

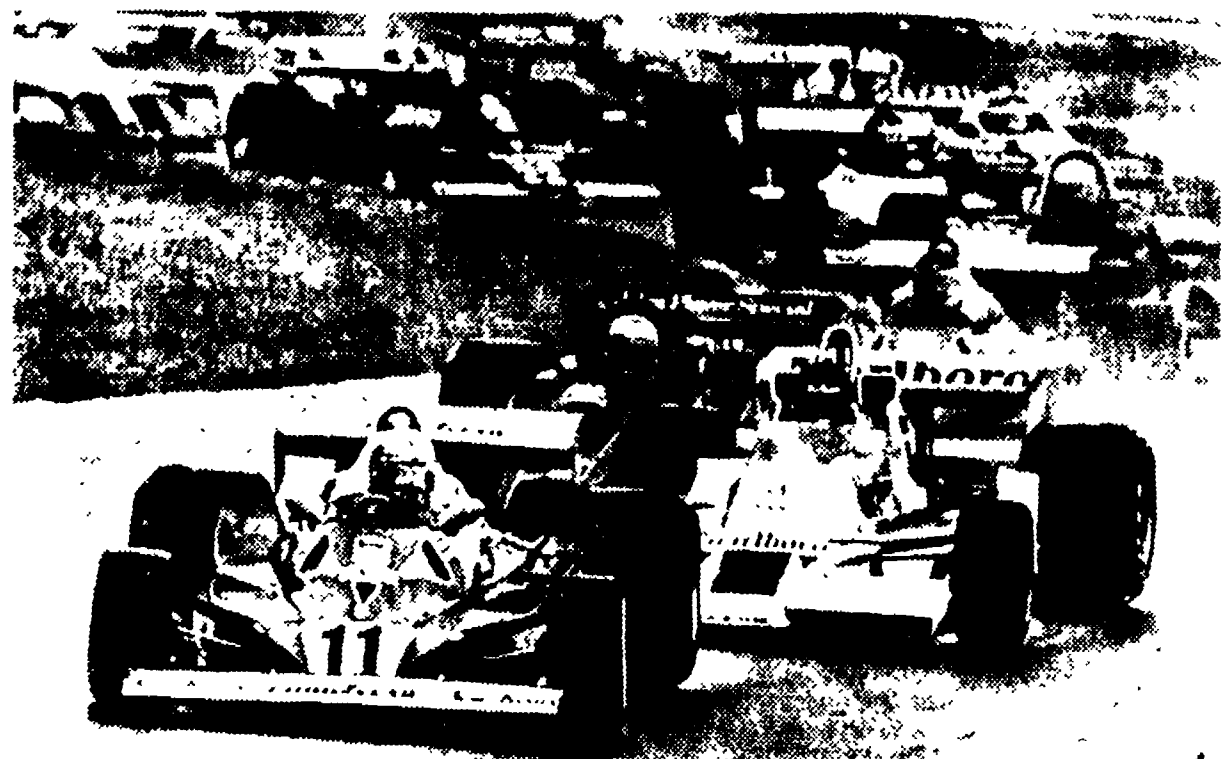


L'austrico secondo dietro Alan Jones (Shadow) nel Gran Premio d'Austria di Formula 1 LAUDA E LA FERRARI VERSO L'IRIDE

«Scoppiate» le vetture con motori Ford-Cosworth di Andretti, Hunt e Nilsson, mentre Scheckter è uscito di pista

A Zetlweg Niki ha previsto tutto meno la sorpresa dell'australiano

Il pilota del «Cavallino» ha fatto una corsa di attesa, evitando rischi quando la pista era ancora bagnata - Al terzo posto Stuck con la Martini-Brabham-Alfa e al quarto Reutemann, che completa la buona giornata del «clan» Ferrari



ZETLWEG - La Ferrari di Niki Lauda guida il cavalletto durante il primo giro davanti a Hunt e Andretti. L'austrico si lancia poi a superare da diversi piloti per concludere, con una corsa molto intelligente, al secondo posto. Nella foto sotto il vincitore Alan Jones.

Arrivo e classifica

1. ALAN JONES (Shadow) 1 ora 37'48,81, media km/h: 197,840; 2. LAUDA (Ferrari) 1.37'56"82; 3. STUCK (Martini Brabham Alfa) 1.37'56"99; 4. REUTEMANN (Ferrari) 1.37'58"28; 5. PETERSON (Tyrell) 1.38'18"58; 6. MASS (McLaren) a un giro; 7. REEDMAN (McLaren) a un giro; 8. JONES (Brabham Alfa); 9. NEVE (March); 10. LUNGER (McLaren); 11. FILIPPELLI (ATS-Fenske); 12. BINDER (ATS-Fenske); 13. DEPELLIER (Tyrell); 14. JARIER (ATS-Fenske) a due giri; 15. BRAMBILLA (Surtees); 16. SCHUPPAN (Surtees); 17. VILLOTTA (McLaren) a quattro giri.



Classifica del campionato mondiale: 1. NIKI LAUDA punti 54; 2. Scheckter 38; 3. Reutemann 34; Andretti 32; 5. Hunt 22; 6. Nilsson 20; 7. Mass 18; 8. Jones e Stuck 12; 10. Lailla e Depallier 10; 12. Watson 9; 13. FilipPELLI 8; 14. Pace e Peterson 6; 16. Brambilla e Nilsson, Jarier, Zorzi e Tamby 1.

Così Forghieri sul pilota austriaco

«Anche questa volta ha avuto ragione lui»

Poco fortunati Brambilla e Merzario

SERVIZIO

ZETLWEG - Entusiasmo alle stelle nel clan della Shadow per la bella impresa di Alan Jones. Il conduttore australiano ha detto: «Finalmente ho potuto cogliere i frutti di una stagione abbastanza sfortunata. Dedico la vittoria all'amico Tom Pryce tragicamente scomparso in Sudafrica».

Soddisfazione nel clan della Ferrari: il secondo posto di Lauda significa un altro decisivo passo verso il titolo mondiale. Mauro Forghieri ha dichiarato: «E' stata una giornata incredibile. La corsa è stata certamente falsata dalle condizioni della pista che ha mandato a farsi benedire tutte le possibili strategie. All'inizio i piloti dovevano badare soprattutto a stare in strada. Con i ritiri di Andretti, Hunt, Scheckter, Nilsson e di Watson abbiamo avuto un problema. Devo dire che nella prima parte della corsa Lauda è stato molto prudente e ha fatto una corsa intelligente al successo - che qui di fronte al suo pubblico gli avrebbe fatto comunque piacere».

Visti contenti ma non troppo nel team della Martini Brabham Alfa Romeo, il terzo posto di Stuck è un grosso successo, ma Watson ha dovuto subire l'onta del doppiaggio. L'ing. Carlo Chiti ha detto: «Non c'è assolutamente da lamentarsi. Ancora una volta Stuck ha saputo fare delle cose pregevoli. Peccato per Watson ma sono sicuro che avrà modo di rifarsi».

Vittorio Brambilla ha visto compromessa la sua corsa, che poteva risultare anche positiva, da una uscita di strada nei primi giri. Il monzese della Beta-Surtees ha dichiarato: «Non so chi si è girato proprio davanti a me e non ho potuto fare altro che andare a finire nel prato. Ho dovuto spingere a braccia la vettura per toglierla dal fango e riportarla in pista. E' ormai ora tutto compromesso. Verso il termine, oltre tutto, ho avuto anche dei problemi al telaio».

Arturo Merzario ha fatto un exploit all'inizio poi una rottura del cambio lo ha costretto al ritiro. Sono peggiori della sfortuna - ha detto il comasco - Spero proprio che prima o poi abbia termine. Intanto sono contento di aver potuto disporre di un mezzo abbastanza competitivo.

p. d'i.

Dominio su tutti i fronti dei tedeschi democratici e record (1,97) della Ackermann nell'alto

Anche un «mondiale» nel trionfo della RDT Per l'Italia l'ultimo posto e molta jella

Forfait di Mennea (congessione e febbre alta) nei 200 vinti da Ray - Zarcone in gara in pessime condizioni fisiche - Spettacolari i 5.000 vinti dall'inglese Rose, davanti al sovietico Sellik - In campo maschile l'URSS superata anche dalla RFT - Quarta la Gran Bretagna

DALL'INVIATO

HELSENKI - Di Rose-Marie Ackermann, venticinque anni, primatista del mondo di salto in alto, si sa poco. È originaria della Bulgaria, si trasferì in Austria e ora vive in Francia. È alta 1,94 m, non si sa più cose dire. La tedesco-democratica è un atlete dolce e affabile, perfetta, morbida e limpida e davvero ineguagliabile e già si è conquistata un posto nel mondo. La causa è una ferita di guerra, la figlia di un operaio che lavorava in una fabbrica di munizioni. La ragazza vive a Berlino. La Ackermann è entrata in gara a 1,76 e di lì il non ha sbagliato un salto superando agevolmente 1,82, 1,84, 1,86, 1,88, 1,90, 1,94 e 1,97. Una cosa straordinaria. Rose-Marie ha chiesto 1,99, ma non ha fatto. Per poco, però. All'ultimo tentativo la ragazza era già sul materasso quando l'istitutrice le ha tolto il dossier. C'è da scommettere che a Düsseldorf, e se non a Düsseldorf l'anno prossimo, l'atleta tedesca sarà la prima a superare i due metri.

Bellissimi e non solo grazie alla Ackermann, il finale di Coppa Europa con i tedeschi e il cecoslovacco, che si sono comportati male e il vecchio Renato Dionisi è riuscito addirittura a saltare 5,25 - alla terza prova - piazzandosi al sesto posto davanti ai deludenti Axel Weber (RDT, 5,20) e Vladimir Kishkun (URS, 5 metri). Nell'alta la grande scrobata polacca Władysław Kozickiewicz, dopo aver vinto facilmente saltando 5,60, ha tentato il record del mondo a 5,71 fallendo per poco. Il polacco in tutto ha fatto cinque salti: uno a 5,30, uno a 5,60 e tre a 5,71.

La squadra USA per Düsseldorf a Sofia, Nizza e Zurigo

INDIANAPOLIS - La squadra di atletica leggera statunitense che parteciperà alla Coppa del mondo sarà presentata nell'appuntamento internazionale di Düsseldorf (dal 2 al 4 settembre) alle Università di Sofia (dal 19 al 22 agosto), al meeting di Nizza (24 agosto) e a quelli di Zurigo (26 agosto) e Berlino (26 agosto).

110.000 spettatori nel totale della due giornate nonostante il gelo, il vento e la pioggia di sabato e tre repentini piovaschi che ieri hanno interrotto in più volte l'azione e il vento l'alto femminile. E ieri, una domenica a tratti radiosa con un sole smagliante e un cielo di un azzurro intonato che faceva dolere gli occhi a guardarlo, con la definitiva resa dei conti le due Germanie hanno riscosso il grande premio di qualificazione per la Coppa del Mondo maschile. L'Unione Sovietica, infatti, è riuscita a conquistare il secondo posto solo in campo femminile. Alle spalle, ovviamente, della imbattibile Germanica Democratica che ha trionfato largamente sia tra gli uomini che tra le ragazze.

La coppa degli azzurri è stata la coppa della jella. Dopo lo sciagurato secondo nella semifinale veloce, con Pietro Farina talmente nel pallone da partire in netto anticipo, ieri si è avuta l'ultima sfortuna di dover rinunciare a Pietro Mennea, vittima del freddo, il campione d'Europa infatti è stato indolito da una congestione e da una maligna febbre a 38. E così addio residue speranze di battere la Francia, per evitare così l'ultimo posto.

Gli azzurri nel complesso non si sono comportati male e il vecchio Renato Dionisi è riuscito addirittura a saltare 5,25 - alla terza prova - piazzandosi al sesto posto davanti ai deludenti Axel Weber (RDT, 5,20) e Vladimir Kishkun (URS, 5 metri). Nell'alta la grande scrobata polacca Władysław Kozickiewicz, dopo aver vinto facilmente saltando 5,60, ha tentato il record del mondo a 5,71 fallendo per poco. Il polacco in tutto ha fatto cinque salti: uno a 5,30, uno a 5,60 e tre a 5,71.

La prima corsa, i 110 ostacoli, sotto una fitta pioggia; l'ha vinta il tedesco democratico Thomas Munkelt in 13'37 davanti al polacco Jan Pustý (13'60), al sovietico Eduard Pervertsev (13'63). Solo sesto Giuseppe Butari in un modesto 14'18 e grazie al fatto che il tedesco federale Dieter Gebhard si è perduto per strada.



HELSENKI - L'incertissimo arrivo degli 800: Wulleck (n. 5) supera sul filo di lana Beyer (n. 11). Poi indietro il francese Marajo (7), che si classificherà al terzo posto.

Negli 800 metri Gabriele Ferrero era chiamato a una prova di carattere ma il ragazzo ha poca grinta e manca di personalità. Gli 800 ha finito di essere la più brutta gara di tutta la Coppa. Le scorie tedesche si sono sprecate e il vincitore è stato un veltoso spinone rifilato all'inglese Sebastian Coe proprio sul rettilineo. In tanta bagarre Gabriele si è smarrito e ha fatto solo l'ultimo posto in un modestissimo 1'48"70. Tempo del vincitore 1'47"21.

Nel 3.000 metri era in gara Franco Fava, alla disperata ricerca di un successo che gli permetta di partecipare alla Coppa del Mondo. Il ciclista si è battuto bene ma quando il finko Tapio Kantanen, il tedesco federale Michael

Karsl, l'inglese Dennis Coates, il tedesco democratico Frank Baumgartl hanno aumentato il ritmo della gara l'azzurro è stato costretto a mollare a un punto di frustrazione. Gli ha resistito solo il tedesco federale Karl Fleschen che, tuttavia, è stato costretto a mollare a 1.500 metri dalla fine quando Rose, sotto la pioggia, ha deciso di chiudere la partita. Rose ha tenuto assai alto il ritmo e a quei livelli Luigi Zarcone non ha retto. Il siciliano, tra l'altro, soffre da una settimana di disturbi intestinali e non si può dire che fosse nelle migliori condizioni. Rose ha onorato il successo con una gran botta a 67,06 e riuscito a battere persino il tedesco democratico Wolfgang Schmidt (66,86). Assai povera è stata la gara del 5.000 metri, con un tempo di grande valore 13'27"84. Assai buono anche il «crono» di Zarcone (13'50"41) che, tuttavia, non è riuscito a far meglio del secondo posto. In verità il mezzofondo prolungato, dal quale ci si attendeva grandi cose, ci ha parecchio deluso.

Al posto dello fantastico Mennea, Luciano Caravani, il ragazzo si è difeso bene centrando il sesto posto in 21'65, davanti al tedesco federale Michael Gruse e al polacco Zenon Liczerski. Ha vinto Eugenio Zarcone, come era logico che fosse. Ma il tempo di Eugenio, con 20'18" è ben lontano dai livelli di Mennea. Valeri Borzov doveva portare punti al proprio paese e col secondo posto (21'') c'è riuscito perfettamente. Sorprendente il terzo posto del nero britannico Anisley Bennet. Non siamo, purtroppo, riusciti a cavare nessuna grossa soddisfazione. Paolo Paganò ha pagato il prezzo dell'emozione e non ha fatto meglio dell'ottavo posto nel triplo con 13,82 (niente meno che 68 centimetri al di sotto del proprio primato stagionale). I sovietici sono riusciti a salvare il terzo posto e a avrebbero perduto se Tony Simmons non fosse andato in bambola sul 10.000 - I tedeschi federali sono felici perché così a Düsseldorf in gara ci saranno le due Germanie. Sono felici anche i britannici che hanno guadagnato il terzo posto con le ragazze e il quarto con gli uomini. Gli azzurri invece sono tristi perché questa volta che avevano la possibilità di lasciare alla Francia l'ultimo posto ci si è messa la jella a rovinargli la festa. Ma un po' la festa se la sono rovinata anche da sé perché non si possono fare in una staffetta così importante gli errori fatti sabato. Peccato. Ed ecco per concludere le classifiche finali.

La sfortuna

A Helsinki, si diceva, gli «azzurri» sono stati ultimi, però non si può infierire su di loro, anche considerando che si è a questi campionati europei che è stato ammesso il principio di Monaco, forse saremo stati penultimi. E poi occorre dire che abbiamo avuto una sfortuna, ma una sfortuna che è proprio stata farsci scorticare. Nella gara per un altro posto il nostro è stato il più disturbato al panico, sapete, quelli che costringono a restare sempre in vista del binario. Così nel 1.500 lo ha sostituito Scarlatuzzi che con quel nome si è un predestinato ad arrivare ultimo. Potevamo riparci sui 10.000, ma Franco Fava, che ha sempre la faccia di uno che ha appena visto Antonio Garcia, in quella gara aveva la faccia di uno che aveva visto Gara a braccetto con Panzella che aveva una riacca lacciata tra le labbra ed una rosa tra i capelli. Insomma Fava correva correndo, ma non aveva coraggio. Ma non ha avuto tempo di scendere dal podio. Poi non parliamo di Zarcone, uscendo dalla toilette, ha preso un pugno in viso dal sicuro di Bartlett. Pietro Mennea che non era arrabbiato con lui, solo che stava picchiando contro la porta di WC e gridava: «Ma non hai ancora finito? Quando è lui? Perché anche il TEE delle Pupille aveva l'intestino fuori posto. Così Pietro non ha corso i 200 e nemmeno la staffetta 4x400 dove lo ha sostituito Tozzi che magari sarà gramo, comunque, ma oltre tutto come ci ha spiegato il tecnocrata - e si era appeso

gli eroi della domenica di kim



Mennea: ha battuto Borzov ma è stato sconfitto dal mal di pancia.

Dice il proverbio che «mai comune, mezzo gaudio». Ma secondo me mai comune non è mezzo gaudio, è fregatura generale: non c'è più saluteva nemmeno nella emigrante. Non si parlano dei problemi economici, si parla della televisione: credo che quella italiana fosse migliore, detenesse il primato del cricrisimo burocratico, invece siamo ex aequo, per stabilire un nuovo stadio ci vuole il foot finish.

Devo anche uno «sciulinazzo», come dicono a Napoli, era sempre, questi giorni di uomini di secondo. Ma quelli della televisione finlandese sono gente fatta a un pezzo come quelli della televisione italiana: dovevano terminare il collegamento alle 18 e alle 18, caschi il mondo ha chiuso. Per noi Beiltschmidt è rimasto librato in aria come un'altoloda.

Pensate un poco come andrebbe il mondo se, invece di essere la televisione a dipendere dagli uomini, fossero gli uomini a dipendere dalla televisione: tutto il collegamento, Beiltschmidt sarebbe condannato a restare per sempre in aria, piccola luna a gambe divaricate. Ecco il guaio: che se uno - esaurito dalla televisione italiana - decidesse di emigrare, emigro, vado ad abitare ad Helsinki, così vedo il sole di mezzanotte, la luna, mi sento un altro essere umano. Si prenderebbe una freagatura da rimanere tramortito, rivedrebbe il sole di mezzanotte, ma non direbbe Beiltschmidt fare lo «splash-down» come ogni scaltello che si rispetti. Insomma, non gli vedrebbe picchiare il sedere per terra.

P.S. - Mi è venuta in mente quella «zazzetta» che certamente conosce tutti, del marito che quando gli altri due spengono la luce, non gli vedrebbe il bastone i nostri bravi ragazzi: sempre un dubbio... Mi è venuta in mente ripensando che dopo la sua faccenda ha potuto fare molto, come se si trovasse in una situazione troncata era dei finlandesi lo hanno detto gli italiani. E se invece a lasciare in casa le tv, un prosciutto da stazionare il bravo Beiltschmidt fossimo stati noi e da lì di bere? L'ultimo sabato il quale il tedesco democratico Beiltschmidt tentava di battere il record mondiale di maratona, è stato anche il giovanotto, dopo aver preso lo slancio prendeva anche uno «sciulinazzo».

Remo Musumeci